

LUNEDÌ 20 MAGGIO 2024
IL SECOLO XIX

Xte SALUTE

41

LE APPLICAZIONI DELLA RICERCA PER "FERMARE" L'INVECCHIAMENTO DELLA PELLE

Dal plasma "anti-aging" nuove tecnologie per mantenersi giovani

Vengono utilizzate piastrine, fibrina, staminali, esosomi
L'esperto: «La medicina estetica rigenerativa è già realtà»

Federico Mereta

Campiamo più a lungo. Dal 1978, quando è nato ufficialmente il Servizio Sanitario Nazionale, al 2019, quarant'anni dopo, l'aspettativa di vita è cresciuta di circa 10 anni, fino a 83,6. Ma ovviamente, vivendo più a lungo, invecchiamo. E, a prescindere dalle malattie, anche lo specchio del nostro benessere, la pelle, si affolla di rughe, macchie ed altri piccoli segni del tempo. In futuro, forse, saremo capaci di rigenerare gli organi, ridando vita ad un cuore stanco, ai polmoni che non riescono a svolgere la loro funzione, ai reni che non purificano il sangue. Se per l'organismo ci vorrà tempo, per la pelle l'ipotesi di rigenerazione è già una realtà. Magari sfruttando il laboratorio per rigenerare cellule e strutture del nostro stesso corpo. Senza strafare, ovviamen-

te. E con indicazioni chiare che non possono essere generali, ma vanno studiate caso per caso.

Grazie alle tecniche di rigenerazione che utilizzano le cellule stesse del paziente (o componenti cellulari) per riparare danni e per favorire processi di guarigione si possono aiutare cartilagini usurate o ferite che non rimarginano. Ma si può anche contrastare l'invecchiamento cutaneo attraverso trattamenti "autolog", che utilizzano cioè materiali prelevati e reiniettati nello stesso paziente. «In buone mani e se ben eseguita - commenta Emanuele Bartoletti, presidente della Società Italiana di Medicina Estetica - quello della medicina estetica rigenerativa è un ambito molto sicuro e virtualmente privo di effetti indesiderati. A patto però di rispettare delle regole ferree, in primis quelle delle buone pra-

tiche cliniche nella manipolazione di questi componenti, nell'utilizzo di strumentazioni adeguate e della massima igiene. È inoltre necessaria un'accurata selezione dei pazienti, perché le terapie in medicina estetica, e la medicina rigenerativa non fa eccezione alla regola, vanno sempre personalizzate, in base all'età, alle indicazioni del singolo paziente e alle sue aspettative».

Proviamo allora a vedere assieme cosa propongono queste tecniche "anti-aging". Si parte dall'utilizzo del plasma arricchito in piastrine (Prp), al quale si è aggiunto più di recente il plasma ricco di fibrina (Prf). Non solo sono ben collaudate anche le cellule staminali derivate dal tessuto adiposo. Inoltre si stanno studiando polinucleotidi ed esosomi, promettenti ma ancora al vaglio della scienza. Partiamo quindi da quello che già abbia-

Le tecniche per non invecchiare

PRP. La sigla sta per plasma arricchito di piastrine. Con il trattamento si punta ad avere un miglioramento delle cellule che stanno alla base della pelle e a favorire l'ossigenazione del tessuto grazie alla formazione di nuovi vasi.

PRF. Oltre alle piastrine, si aggiunge anche un reticolo di fibrina. Così facendo si tende ad allungare il tempo d'azione dopo la somministrazione del trattamento, con una prolungata liberazione di fattori di crescita.

Staminali da tessuto adiposo. Le cellule "battenti" dell'adipe iniettate e nel derma possono trasformarsi in fibroblasti produttori di collagene, elastina e acido ialuronico e favorire la formazione di nuovi vasi per ossigenare.

Polinucleotidi. Sono frammenti di DNA che una volta iniettati nel derma possono stimolare i fibroblasti a replicarsi e ad aumentare la produzione di collagene, elastina, acido ialuronico andando a stimolare alcuni recettori.

Esosomi

Sono sostanze che le cellule secernono per comunicare e indurre cambiamenti e azioni su altre cellule. L'impiego è tipico ma si sta studiando, per la loro azione, come favorire il ricambio delle cellule "anziane".

mo. «La procedura di trattamento con Prp - spiega Bartoletti - inizia con un prelievo di sangue del paziente che viene raccolto in provette speciali autorizzate alla successiva reiniezione degli emocomponenti, che si otterranno con la centrifugazione del sangue intero. Il medico dovrebbe addirittura consegnare al paziente



gli sticker, le etichette che, indicando il numero di lotto, la scadenza e altre informazioni, contraddistinguono queste provette speciali utilizzate per fare il Prp; ed è un dettaglio importante che tutti i pazienti dovrebbero conoscere».

Il sangue prelevato dal paziente viene dunque centru-

gato ad alta velocità per separare i diversi componenti del sangue; per il trattamento si utilizza solo la frazione Prp, contenente plasma arricchito con piastrine che viene iniettata nella parte da trattare dello stesso paziente. Con questo approccio si promuove una stimolazione dei fibroblasti del derma a tutto tondo con un miglioramento del tono e della qualità cutanea e, grazie alla presenza di alcuni fattori di crescita, la formazione di nuovi vasi sanguigni assicurando una migliore ossigenazione del tessuto, cosa difficile da ottenere con qualsiasi altra procedura di medicina estetica. «Attivando i fibroblasti inoltre, qualsiasi altra terapia effettuata in seguito, avrà un effetto migliore - conclude Bartoletti - Con il Prf il preparato si ottiene con una modalità di centrifugazione diversa, che permette di selezionare insieme al plasma arricchito di piastrine anche un reticolo di fibrina, una matrice che rende questa frazione più densa e più durevole una volta iniettata, consentendo una prolungata liberazione dei fattori di crescita piastrinici nella zona trattata».

Trattandosi di procedure relativamente nuove, non esistono protocolli condivisi per la biostimolazione del viso con Prp/Prf se non per l'alopecia androgenetica, la classica calvizie maschile. Quindi ricordate che, per ottenere i migliori risultati, è importante una diagnosi accurata e la selezione dei pazienti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

